



► 23 dicembre 2020

BILANCIO DI FINE ANNO

Confindustria Alto Adriatico: «Forte ripresa in ogni settore»

L'industria regionale è stata complessivamente capace di resistere alla grande crisi da pandemia. E ora riparte con forze rinnovate.

BALLICO / A PAG. 16



Michelangelo Agrusti

IL BILANCIO DI FINE ANNO DEL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA ALTO ADRIATICO

Agrusti: mantenere acceso il motore delle fabbriche

Dalla ripresa definita «strepitosa» del settore casa alla forza del settore manifatturiero che «è riuscito a resistere alla frenata imposta dalla pandemia»

Marco Ballico / TRIESTE

È andata molto meglio di quanto si potesse ipotizzare in tempi di pandemia. E il 2021 sarà, anzi, «un anno straordinario». Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico (Trieste, Gorizia,

Pordenone), distribuisce ottimismo nella conferenza stampa di fine anno, presenti il dg Massimiliano Ciarocchi e il direttore operativo Giuseppe Del Col. La risposta alla prima ondata del virus, spiega Agrusti, è stata di notevole «resilienza». A reagire in fretta, in

particolare, il settore della casa, tanto da concretizzare «una ripresa strepitosa». La conferma arriva da ordinativi «in crescita per ogni singolo settore manifatturiero anche per il prossimo trimestre, col wellness che consegue risultati straordinari, tra cui marchi



mondiali come Jacuzzi e Albatros, che per evadere le richieste hanno attese di 7 mesi». A soffrire, invece, l'automotive, «per il quale siamo persuasi che gli incentivi governativi alla rottamazione possano far ripartire il mercato». Più in generale, servirà mantenere acceso il motore fondamentale delle fabbriche.

Per riuscirci, «continuiamo a sviluppare l'azione di contenimento dentro le imprese con accordi stringenti concepiti e sviluppati assieme alle organizzazioni sindacali, un rapporto la cui qualità è stata fondamentale nella predisposizione di protocolli preventivi per poter continuare a lavorare in sicurezza». In autunno Confindustria Alto Adriatico

ha pure avviato una campagna vaccinale antinfluenzale per gli over 60, con dosi recuperate in Svizzera vista la carenza sul territorio. Sul fronte Covid, in collaborazione con Confindustria Udine, e col sistema Farmindustria, è stato

parallelamente avviato uno screening di massa, 40 mila tamponi circa, che sarà ripetuto nel tempo. L'argomento sanità, tra l'altro, sarà seguito «con sempre maggiore passione», perché la crisi «ha messo

in evidenza limiti dei sistemi locali e di quello nazionale che in tempi di cosiddette vacche grasse erano meno visibili. Pensiamo che un ripensamento complessivo sia ragionevole e ci sentiamo di offrire un nostro contributo». Altra questione chiave la formazione. Confindustria Alto Adriatico si sta preparando assieme a player come il Polo Tecnologico di Pordenone, ora Alto Adriatico nel ruolo di gestore dell'Urban Center di Trieste, e

la Fabbrica Modello di San Vito al Tagliamento, che sarà inaugurata ad aprile. «Saranno, assieme agli Its, i principali presidi per la formazione del capitale umano necessario alla transizione digitale».

A dare un supporto, non secondario, il Recovery fund:

«Soprattutto in quella direzione, garantirà un'enorme quantità di denaro in conto capitale. Ecco perché eserciteremo una fortissima moral suasion sul tessuto delle Pmi – anticipa il presidente di Confindustria Alto Adriatico –, attuativa di una trasformazione che non è un'opzione ma una necessità, un obbligo paragonabile a una nuova rivoluzione industriale. Una transizione possibile solo attraverso la formazione del capitale umano, quindi grandi investimenti sugli Its a beneficio dei più giovani. Ma, anche, in favore di chi è già sul mercato del lavoro e che, diversamente, verrebbe espulso dal sistema produttivo per incompetenza digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vertici delle imprese di Venezia Giulia e Pordenone fiduciosi sulla ripresa nel 2021



► 23 dicembre 2020



Il presidente Confindustria Alto Adriatico Agrusti con il direttore generale Ciarocchi